



Tavola rotonda

# L'Europa, l'America Latina e la subalternità culturale della **sinistra italiana**

*a cura di Violetta Nobili*

**D'**eurocentrismo, tendenza storica degli europei a ritenere la propria cultura superiore a quella espressa da altre aree del mondo, tende oggi a privilegiare il pensiero e l'azione dell'occidente nella sua globalità, ricomprendendo in esso l'America settentrionale. In realtà questo limite culturale esplose nella sua interezza quando a parlare di Europa sono gli esclusi dal concetto geografico di 'occidente'.

Un limite ulteriore, inserito a cuneo nella tendenza eurocentrica della cultura dominante, è il cosiddetto eurocentrismo di sinistra che è manifesto, soprattutto in Italia, in quella cultura un po' snob e fuori luogo di leaders di partiti di sinistra che, ancora afflitti dalla sindrome da superamento del socialismo, cercano di accreditarsi attraverso salotti televisivi, tribune pseudo-culturali, in una sorta di 'sinistra europea' i cui



contorni sfuggono a qualsivoglia attento osservatore politico, relegando quel che resta della sinistra critica nel chiuso di schematismi intellettuali e ideologici acquisiti direttamente dalla logica neocoloniale che sottende all'eurocentrismo stesso. O, forse, le teorie all'ultima moda preferiscono fare i conti col pensiero unificato del cortile di casa?

### ALFREDO JAM

L'Europa, che adesso è unita economicamente, ha la necessità di unirsi politicamente, perché a livello attuale, gli economisti europei sono tutti concordi nel credere che il Vecchio Continente non possa competere con un colosso come gli Stati Uniti.

L'Europa è ancora fortemente dipendente dai capitali nord americani, come succede per le tecnologie militari.

### ENZO DI BRANGO

Non solo militare, purtroppo, ma anche sudditanza culturale. In Europa va ricomposto il pensiero socialista tenendo presenti quelle che sono le esperienze internazionali di chi dalla sudditanza statunitense sta faticosamente chiamandosi fuori. È il caso dell'America Latina attraverso reali percorsi di affrancamento. A cominciare da quello economico.

### LUCIANO VASAPOLLO

Il lancio dell'Alternativa Bolivariana per le Americhe (ALBA), per esempio, mira a rinforzare l'autonomia dei popoli del continente rebelde e rappresenta un qualcosa che noi in Europa non ci sognamo nemmeno. Lanciata a fine 2004 a L'Avana da Cuba e dal Venezuela, ha visto poi la partecipazione della Bolivia, del Nicaragua, dell'Ecuador e di Haiti. L'ALBA è portatrice di profonde trasformazioni su scala continentale, per una nuova integrazione fondata non sulla massimizzazione del profitto, ma sulla cooperazione, la solidarietà, la complementarità. Grazie all'ALBA e ad una lunga serie di iniziative alternative, si è aperta in America latina la strada per costituire un blocco regionale che faccia da contrappeso all'egemonia statunitense, rispettando i diritti dei popoli, la sovranità nazionale e lo sviluppo. Una forte risposta di contrapposizione all'ALCA.

### FRANCISCO DOMINGUEZ

L'ALCA (Area di Libero Commercio per le Americhe) è una necessità recente dell'imperialismo nordamericano per garantire un livello di dominio economico molto più efficace che nel passato. Questo implica una sempre minore sovranità nazionale dei paesi latinoamericani e tende a subordinare all'economia statunitense le economie dell'intero continente, acuendo fortemente le disuguaglianze economiche dei paesi su cui l'ALCA si ripercuote.

L'ALCA nasce dalla polarizzazione estrema che produce la politica neoliberista ma non ha alcuna possibilità in Ameri-

ca Latina; soccombe di fronte all'allargamento dell'ALBA che, come sosteneva prima Vasapollo, da Cuba e Venezuela, ora si è estesa alla Bolivia, all'Ecuador, al Nicaragua, alle isole di San Vicente e Granandina. È una risposta radicale e importante al neoliberismo. Radicale perché pone come obiettivo principale il benessere della maggioranza della popolazione latinoamericana.

### ENZO DI BRANGO

Per cambiare bisogna essere titolari di un pensiero forte e di una volontà almeno di riformare istituti che sono stati costruiti ad immagine e somiglianza del pensiero unico neoliberista dominante. Oggi, è sotto gli occhi di tutti, quando si parla di riforme si parla di peggioramenti complessivi per i cittadini. Ne sono casi eclatanti le ultime riforme in materia del lavoro, della scuola, della previdenza. Su quest'ultimo aspetto, poi, ne condividiamo gli effetti nefasti con altri paesi del blocco europeo che pure hanno dato risposte diverse (vedi la Francia).

### LUCIANO VASAPOLLO

Dici bene, la Francia ultimamente sulla questione della riforma della previdenza ha dimostrato ancora una forte spinta delle organizzazioni di classe e dei movimenti di massa, cosa che in Italia riesce a fare, ormai, solo il sindacalismo di base. Non ci sarà mai un progetto sociale alternativo se le organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori non ricostruiscono un potente internazionalismo guardando prioritariamente alle lotte popolari dell'America latina e, più oltre, di tutti i Sud del mondo. Questa è la base per il socialismo del XXI secolo, la vera modernità del pensiero progressista ed antiliberista. L'esperienza di Cuba dimostra che non è importante solo resistere, ma anche avanzare. I processi in atto in America latina hanno la loro chiave di lettura più importante nell'esperienza cubana, cosa che ormai sfugge a molta sinistra europea. Se si marcia verso una universalizzazione dei diritti dell'umanità lo si deve soprattutto all'organizzazione dello Stato a Cuba come modello esportabile.

### MAYRA CASAS

A Pinar del Río per esempio abbiamo iniziato già da diversi anni un grande lavoro che mira a incrementare la cultura e l'educazione in materia ambientale, sia nell'Università in cui lavoro che nella Provincia, nello specifico nei municipi di Viñales, La Palma e Consolación del Sur.

Lavoriamo tenendo sempre ben presente una visione transdisciplinare della questione, collaborando con tutte le facoltà che si trovano nell'Università, rompendo la frammentarietà che c'era negli anni passati. Stiamo inoltre vivendo un processo di universalizzazione dell'educazione: quasi tutti i municipi hanno una sede universitaria.

Questa nuova esperienza porta un grande arricchimento per-





ché integra la conoscenza accademica tradizionale con il sapere popolare, unisce teoria e pratica, si pensa a livello centrale ma si applica a livello locale. Crediamo che sia importante sviluppare dei progetti, lavorando direttamente con le comunità, per cercare risposte e impostare le azioni. L'aspetto positivo è la reazione che la gente dà a questi progetti, partecipando sempre attivamente ai lavori; come importante è l'apporto che viene dato dal governo locale e dalle autorità politiche. Proprio nello scorso autunno si è svolto un convegno nazionale in materia di intervento dell'università nei piani di sviluppo sostenibile; vi hanno partecipato anche rappresentanti di diversi paesi latinoamericani e europei ed abbiamo stretto rapporti con l'Università di Alicante in Spagna con la quale organizziamo dei dottorati in Sviluppo Sostenibile.

### EFRAÍN ECHEVARRÍA

Posso raccontare la mia esperienza lavorativa per spiegare meglio come funziona la formazione universitaria a Cuba. Io sono professore di scienze sociali e svolgo il mio lavoro in tutte le facoltà della mia Università.

Ma a Cuba non si deve essere solo dei bravi professionisti, dei bravi tecnici, ci si deve interessare anche dell'aspetto sociale ed etico della propria formazione. Chi esce dalle università cubane, quindi, è stato preparato anche a valorizzare i processi politici di Cuba nel resto del mondo.

Noi non indottriniamo i nostri studenti ma al contrario li aiutiamo ad avere i mezzi teorici per migliorare la realtà.

Nella Facoltà di Ingegneria, per esempio, gli studenti devono sostenere cinque esami di Scienze Sociali, nello specifico: *Filosofia*, *Economia politica capitalista*, *Economia politica socialista*, *Problemi sociali della Scienza e della Tecnologia e Storia di Cuba*.

Negli ultimi anni abbiamo anche lavorato a una riforma universitaria; a breve ci saranno nuovi piani di studi, passeremo ad usare il sistema dei crediti formativi che creerà anche la possibilità per uno studente di poter frequentare corsi e sostenere l'esame in una Facoltà differente dalla sua.

Per il nostro sistema di studi è un cambiamento rivoluzionario. Sta cambiando anche con gli anni il modo di insegnare

le Scienze Sociali; prima, nelle università, venivano usati testi che risultavano molto dogmatici, erano tutti testi di autori sovietici. Oggi, invece, utilizziamo testi cubani con il risultato che i corsi di studio risultano più adeguati alle nuove esigenze degli studenti.

Oggi nel mio Dipartimento ci sono ben 15 professori che hanno meno di 35 anni, che verranno formati anche come professori di economia politica. Otto di queste persone stanno per finire il master postuniversitario in sviluppo sociale, due hanno già iniziato il dottorato e quasi tutti hanno pubblicato su diverse riviste. Lo Stato a questo proposito sta facendo un grande investimento; paga le borse di studio a 1500 studenti interni, più vitto e alloggio.

### ALFREDO JAM

È dal trionfo della rivoluzione che Cuba lavora ad un modello di sviluppo universale. Fidel Castro già nel 1° anniversario della vittoria, a gennaio del 1960 disse: *"El futuro de Cuba tiene que ser un futuro de ciencia"*.

Oggi la scienza a Cuba è una fonte di sviluppo molto importante attraverso la quale possiamo sopravvivere al *bloqueo* e a questo mondo così competitivo.

Negli ultimi 45 anni abbiamo sempre di più valorizzato queste nostre priorità, e trovo che sia vergognoso che la sanità, l'istruzione e il garantire una vita dignitosa a tutti, vengano, nel quasi totalità del resto del mondo, trattati come mercanzia.

A questo proposito mi piace ricordare la riforma luterana e il momento in cui nacque. Era l'epoca in cui la Chiesa di Roma distribuiva le indulgenze, anni in cui era "possibile" comprarsi una fetta di paradiso o una reliquia finta di un santo. La riforma luterana si sviluppò come istanza di condanna del mercimonio della fede. Penso che un giorno l'umanità proverà tanta vergogna come fu per i cattolici ai tempi della riforma luterana.

La risposta reale, di come Cuba sia riuscita a resistere è perché ha fatto dello sviluppo una forza che si misura in conoscenza e coscienza politica. Un paese senza educazione e cultura non può lottare per le sue necessità di base. Né impostare un benchè minimo progetto di sviluppo sostenibile.

